



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma**

**Fanucci, Camillo**

**Roma, 1601**

Del Monistero di Casa Pia. Cap. XXIX.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11926**

Saluatore, & del Confalone. La onde ogn'anno nella detta festa di S. Francesco, & alla sua Chiesa vanno ambedue le Confraternite prefate con solenne processione, conducendo le zitelle, che si deuono dotare, quali sono quattordici, o quindici, secondo la quantità de frutti di detti casali, hauendole prima visitate, & approvate, come si costuma in simili maritaggi, o dotamenti. E la Chiesa di S. Francesco in Trastevere, vicino alla Porta detta Portese, perche d'essa si v'è al Porto, chiamato Traiano, vi è il Monistero de' Frati mendicanti, dell'ordine del medemo Santo, & doue esso S. faceua la sua habitatione quādo staua in Roma, della qual Chiesa si tratta prolissamente nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma, & i predetti Testatori sono sepolti nella medesima Chiesa.

*Del Monistero di Casa Pia. Cap. XXIX.*

**P**ER prediche, & esortationi di Predicatori, & altre persone pie, ma principalmente per inspiratione Diuina, molte donne inhoneste, & meretrici si sogliono spesso ridurre dalla dishonesta, & cattiuā, alla pudica, & buona vita; le quali donne ne i passati tempi non haueuano luogo fermo, doue potessero subito rititarsi, ma erano poste in casa di Signori, e Gentildonne, e bene spesso passato quel feruore di buon proposito, ritornauano al vomito come il cane. Però nell'anno 1563. sotto l Pontificato di Pio Papa di questo nome Quarto, fu ordinato vn Monistero, chiamato Casa Pia, con vna Con-

fraternità, che tenesse cura d'esso Monastero, confermato dal prefato Pio III. & datogli di molte Indulgentie, & priuilegi. In questo Monistero si riceuono le donne di qual siuoglia Nazione che dalla vita dishonestà, che teneuano, si vogliono trasferire all'honestà. Iui si gouernano, & sostentano delle cose necessarie, fin che si risoluino di maritarsi, o monacharsi: Et non hauendo la conuertita robba a bastanza per l'vno, o per l'altro effetto si supplisce dalla Confraternità detta: Ma contentandosi d'esser Monaca in questo Monistero di casa Pia, oue sta vn' Abbadessa con buon numero di Monache velate, sotto l'ordine di S. Chiara: la fanno vestire, velare, & professare secondo l'vso delle monache del medesimo, ouero se gli prouede d'altro Monistero, secondo che più aggrada à tal donna, pur che siano di quelli, che pigliano tali donne, cōciosia che siano molti, che non accettano se non Vergini; Entrando adunque alcuna donna simile cōuertita in esso Monistero; si fa dall' Officiali della Confraternità diligente, & fedele inuentario delle sue robbe, & si consegnano in deposito à persona fidata, & sicura, & facendosi essa Conuertita monaca, si danno al Monistero doue lei entrerà, & professarà: ouero al marito in luogo di dote se si mariterà. Et se questi beni non bastassero si supplisce come si è detto dalla Confraternità; opera certamente molto pia. Spesso ancora sono poste in detto luogo molte dōne, che per qualche causa si vogliono ritirare dal secolo, o vi sono poste in custodia da suoi parenti, ouero dalla giustitia, tutte queste dōne secolari

colari stanno separate dalle Monache di maniera che non si possono vedere, ne parlare. La Cōpagnia non veste sacchi, ne fa altre opere, se non che per gouerno di detto Monistero fa Congregatione vna volta la settimana, & tiene per insegna la Samaritana. Hāno posto mano à fabricare vna bella Chiesa, & per questo da Gregorio XIII. Pontefice, gli furono dati due mila scudi d'oro in oro per limosina: ma per essere il luogo pouero, & grauato di gran carichi, la fabrica è andata molto a lungo; pure è tanto compita, che ci si dicano le Messe, & ministrano i Sacramenti necessarj, non solo alle monache, ma ancora alle secolari. Ci fanno la festa con bello apparato il dì di S. Chiara. Et ciò è quāto posso dire dell'opere di questa Compagnia.

*Della Compagnia de' Ministranti all'Infermi. Cap. XXV.*

**V**N certo M. Camillo de Lelij Sacerdote del Vesouado di Chieti, con altri suoi Compagni, mosso da Carità fraterna, hauendo considerato di quanta consolatione sia all'Infermi d'hauere intorno persone, che l'aiutino nelle loro necessitā, & massime quando sono ne l'hore estreme; diede principio à vna Compagnia chiamata de' Ministranti all'Infermi; quale ha più similitudine di Religione, che di Confraternità: perche habitano, & viueno in commune sotto l'obbedienza d'vn Superiore Triennale, eletto da loro, vanno vestiti alla longa con habito di Preti reformati, portando nella spalla dritta vna Croce di panno di color tance